

# Sciopero alimentaristi: aumento da venti euro

LA VERTENZA / 1

**Alcune aziende non hanno rinnovato il contratto collettivo**

**N**on arriva l'accordo tra le sigle sindacali e le 9 associazioni datoriali che non hanno firmato il contratto nazionale degli alimentaristi: comincia così la mobilitazione, con uno sciopero di 4 ore, tenutosi venerdì 9 ottobre. Lo sciopero interessa le aziende alimentari che non hanno aderito al rinnovo del contratto collettivo, siglato il 31 luglio tra Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil e Unionfood, l'associazione delle grandi aziende tra cui Ferrero, Barilla, Ancit (conservieritici) e AssoBirra. In extremis ha firmato anche Assica (carni e salumi).

«Nella nostra zona si sono tenuti picchetti e presidi davanti alla Biraghi di Cavallermaggiore e alla Nutkao di Canove», spiega Antonio Bastardi, della segreteria Cisl di Cuneo. Adesioni allo sciopero si sono registrate anche da Se-



baste, Vite colte (Terre da vino) e Mondodelvino.

Il punto di maggiore attrito riguarda gli aumenti salariali che, secondo Federalimentare, legata a Confindustria, sono eccessivi e non rispettano quanto previsto. La posizione degli industriali non è però unitaria e anche aziende e gruppi non aderenti alle associazioni che hanno sottoscritto il contratto - tra cui Fontanafredda, Inal-

**IL GRUPPO FERRERO HA RICONOSCIUTO DAL 2019 LA CIFRA DI 21,43 EURO MENSILI**

pi, Latterie alpine, acqua Sant'Anna e fonti San Bernardo - hanno deciso di adottare il nuovo accordo.

I sindacati fanno sapere che il blocco degli straordinari e delle flessibilità proseguirà

fino al 9 novembre, giorno nel quale è previsto uno sciopero di otto ore con mobilitazione dei lavoratori e manifestazioni in venti piazze d'Italia. L'obiettivo è dare a tutti un solo contratto.

«Siamo molto delusi per le resistenze che arrivano da Confindustria: i lavoratori meriterebbero altre attenzioni e rispetto. Si tratta di dipendenti che hanno lavorato nel periodo del lockdown e in-

vece di essere ricompensati, vedono continuare la resistenza delle aziende a non ammettere l'aumento di stipendio». Si tratta peraltro di una cifra minima: per i dipendenti Ferrero, 21,43 euro, riconosciuto da dicembre 2019.

Tra le aziende che hanno firmato il contratto, scongiurando lo sciopero, c'è invece la Diageo di Santa Vittoria (di cui parliamo a pag. 52). Pare ormai lontano il 2017, quando la multinazionale inglese annunciava 120 esuberanti per la perdita di una commessa nel reparto vino. Gli esuberanti furono subito ridimensionati a 43, tutti volontari, con incentivi importanti da parte aziendale: 16 i pensionabili, mentre per gli altri 27 posti da liberare le richieste d'uscita furono superiori alle disponibilità. Diageo ha poi investito 5 mi-

**ALLA DIAGEO, IN CRISI NEL 2017, QUANDO ANNUNCIÒ CIRCA 120 ESUBERANTI, È TUTTO OK**

lioni nello stabilimento di Santa Vittoria per trasferire 4 milioni e mezzo di volumi per prodotti come Ciroc, Captain Morgan, Myers e volumi aggiuntivi di Smirnoff. L'azienda ha firmato il premio legato agli obiettivi, 1,850 euro lordi per i circa 350 lavoratori. Il riconoscimento è stato pagato a settembre ed è relativo al raggiungimento dei parametri di qualità, produttività ed efficientamento, come previsto dal contratto integrativo.

Marcello Pasquero